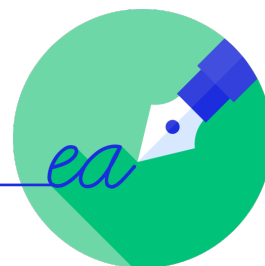


La tempesta



“La tempesta”, opera teatrale autografa di Shakespeare e adattata per l’occasione da Alessandro Serra si apre con una figura danzante che con i suoi movimenti ipnotici governa la tempesta sopra di lei: è Ariel, protagonista onnipresente della storia, semplice schiava del padrone la cui unica richiesta è la libertà.

Essa causa il naufragio di alcuni soldati e del re, dando inizio al nostro spettacolo e ad un’ intrecciarsi di incontri, storie, battute e monologhi che si susseguono su un’ isola sperduta.

Ariel permetterà ai poveri malcapitati di incontrarsi nuovamente solo dopo molteplici scherzi e peripezie: di fronte a tale forza i nostri naufraghi non hanno nessuna possibilità di vittoria, mostrandoci così in modo chiaro e diretto la superiorità della potenza della natura rispetto a quella umana.

Mediante l’utilizzo di pochi elementi di scena e al ruolo della luce è stato possibile rendere lo spettacolo più scorrevole, suscitando maggiore attenzione e interesse.

Grazie all’incredibile uso dei movimenti, dovuto ad un’approfondito studio di teatro e danza, gli attori hanno aggiunto unicità e modernità allo spettacolo rendendolo maggiormente avvincente.

Alcune scene sono però risultate confuse e poco chiare a causa della quantità di personaggi e alla mancanza di introduzione alla storia: solo successivamente è stato possibile comprendere a pieno il significato di determinati atti.

“La tempesta” è uno spettacolo consigliato per chi ama la regia moderna e contemporaneamente per chi vuole una nuova versione dei classici.

Ho trovato questo spettacolo piacevole e per nulla monotono, apprezzando particolarmente la danza e la musica presente.

Ho notato nei dialoghi e nella sceneggiatura una grande qualità e un’encomiabile coesione attoriale, che permette di comprendere meglio le scene e vivere l’esperienza teatrale totalmente immersi nella rappresentazione.

Consiglio vivamente questo spettacolo a chiunque abbia interesse nel teatro per poter osservare a pieno l’abilità di Alessandro Serra nell’unificare il passato al presente.

Pietro Ruggeri